

d. FRANCO SCARMONCIN

cell. 338 934 4019

email: franco.scarmoncin@gmail.com

www.scarmoncin.org

17.09.17

24 dom. T.O. A

**Prima Lettura**Sir 27, 30 - 28, 9  
*Dal libro del Siràcide*

Rancore e ira sono cose orribili,  
e il peccatore le porta dentro.  
Chi si vendica subirà la vendetta del Signore,  
il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.  
Perdona l’offesa al tuo prossimo  
e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.  
Un uomo che resta in collera verso un altro uomo,  
come può chiedere la guarigione al Signore?  
Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile,  
come può supplicare per i propri peccati?  
Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore,  
come può ottenere il perdono di Dio?  
Chi espierà per i suoi peccati?  
Ricòrdati della fine e smetti di odiare,   
della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti.  
Ricorda i precetti e non odiare il prossimo,  
l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui. 

**Salmo Responsoriale**Dal Salmo 102*Il Signore è buono e grande nell'amore.*Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.  
  
Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.   
  
Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.  
  
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l’oriente dall’occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.

**Seconda Lettura**  Rm 14, 7-9  
*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani*

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore.   
Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.   
Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.  **http://www.maranatha.it/images/crs4.jpgVangelo**  Mt 18, 21-35  
*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.  
Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.   
Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.  
Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.   
Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

1° Lettura

Il tema di questa Lettura e del Vangelo

**è il perdono.**

Ogni persona che si sente vittima

di qualche ingiustizia

è portata naturalmente a reagire,

ad aggredire i responsabili,

a vendicarsi.

Questo atteggiamento di vendetta

migliora o peggiora la situazione ?

La storia, come la Bibbia,

offrono varie risposte a questo interrogativo:

di solito chi reagisce

restituisce il male con gli interessi.

Es. la risposta all’attacco giapponese

alle navi americane a Pearl Harbor…

è stata la seconda guerra mondiale;

così ad ogni attentato palestinese in Israele,

gli Israeliani rispondono con raid aerei

o chiudono le strade ad ogni

rifornimento ai cittadini arabi,

oppure la possibilità ai musulmani

di accedere ai loro luoghi sacri…

A uno sgarbo

o a una mancanza di precedenza in strada,

si rincorre la moto che ci ha mancato di rispetto

e la si schiaccia sul guard-rail…

Già nell’A.T. (Levitico) si dice:

“Tu non ti vendicherai

e non serberai rancore verso i figli del tuo popolo,

ma amerai il prossimo tuo come te stesso.”

- Il Siracide rivolto al suo discepolo

raccomanda di evitare comportamenti insensati

dettati da desiderio di vendetta

o di rancore.

Questi sentimenti di vendetta

ci collocano su un piano che non è quello di Dio;

Dio è paziente, clemente,

misericordioso

e la clemenza è la condizione indispensabile

per poter pregare,

ottenere il perdono di Dio

e essere convinti che la nostra preghiera

sarà accolta.

Non possiamo pensare di metterci

a fare i vendicatori

con l’iuto di Dio.

VANGELO

- E’ forte la parabola di Gesù:

noi di fronte a Dio

siamo come quell’uomo che è stato perdonato

di un debito enorme,

mentre poi esigiamo

la restituzione di pochi spiccioli…

ci vendichiamo per un nonnulla

e di ogni piccolo sgarbo.

- Che cosa dobbiamo fare?

perdonare tre volte?

Perdonare 7 volte?

Non 7 volte… cioè sempre…

ma 70 volte 7… cioè: più che sempre.

Nei confronti di Dio

noi siamo debitori senza alcuna possibilità

di riuscire a restituire e metterci in pareggio.

Quindi,

conclusione:

**bisogna perdonare**

**per essere perdonati.**

Es.- basta che pensiamo alle cause civili

in attesa di un dibattito giudiziario:

9 milioni di cause…

probabilmente alcune o anche molte

si potevano lasciar perdere

anche a rischio di fare la figura del debole

o del “mona”.

Così:

tra famiglie del medesimo palazzo

bisognerebbe avere un tribunale

dentro ad ogni condominio

- Come abbiamo fatto ad accumulare

tutto questo debito nei confronti di Dio ?

Per quanti peccati possiamo aver fatto…

a volte non ci sembra proprio

di avere commesso questi grandi misfatti,

mentre qualcuno ci ha danneggiato e non poco…

Il problema non sta sulla quantità

delle colpe che ci imputiamo gli uni gli altri,

**quanto sulla distanza immane**

**tra il cuore di Dio e il cuore umano.**

Un altro punto sconcertante

è costituito dalla finale:

“Così anche il Padre vostro farà a ciascuno di voi

se non perdonerete di cuore al vostro fratello”

Non vuol dire che Dio

non ci perdonerà,

ci condannerà all’inferno se non perdoniamo,

ma la finale della parabola

forza la situazione

(voluta dalla comunità cristiana primitiva)

per dirci ciò che **dobbiamo fare oggi**…

La parabola è stata descritta

a tinte ed espressioni forti

dal linguaggio culturale del tempo di Gesù,

per forzare i cristiani

a mettersi sulla linea del perdono,

perché questa è la linea di Dio.